



AL TERMINALISTA 140 MILA MQ A CORNIGLIANO

«È assurdo dare a Spinelli quell'area senza una gara»

Interrogazione del consigliere comunale genovese Gagliardi (FI). L'imprenditore: «Tutto regolare»



Così, nel 2004, si presentava la collina degli Erzelli

GENOVA. Sembrava finita lì. Invece no. L'attacco all'accordo che ha concesso ad Aldo Spinelli di utilizzare un'area delle acciaierie per parcheggiare i container provenienti dalla collina degli Erzelli prosegue. Ed è *bi-partisan*. Dopo Aleandro Longhi (in Parlamento) e Tirreno Bianchi (in Regione), l'ultimo assalto proviene dal fronte opposto, quello del centro-destra.

Tocca infatti all'ex sottosegretario Alberto Gagliardi, oggi consigliere comunale di Forza Italia, presentare un'interrogazione sulla vicenda. Gagliardi spiega: «E' sorprendente che il primo atto pubblico del "dopo acciaio" a Cornigliano sia quello di concedere senza gara ad un imprenditore privato 140 mila mq di aree pregiate». Ricorda che «quattro aziende anch'esse "sfrattate" dagli Erzelli hanno fatto ricorso al Tar». Ma soprattutto «le perplessità suscitate nel 1998, quando il Comune di Genova, tramite la controllata Ponente Sviluppo, perse la gara di acquisto della

collina degli Erzelli, vinta dall'imprenditore Aldo Spinelli che era anche consigliere di maggioranza nell'amministrazione comunale».

Poi ci sono in sindacati, che gettano sul piatto le loro perplessità. Parlano Sergio Migliorini e Antonio Graniero, rispettivamente segretario regionale e genovese della Uil: «Ci chiediamo: in quell'accordo, quali garanzie (esigibili per davvero) ci sono che Spinelli se ne vada nei termini concordati e quali che si faccia davvero un distripark?». Ancora: «D'accordo, gli Erzelli dovevano essere liberati dai container, ma era proprio necessario portarli a Cornigliano? E non, ad esempio, nel basso Piemonte, ricco di aree adatte a questo scopo? E, ancora, se non si fa il distripark nei termini da noi concordati, anche gli accordi firmati dai sindacati vengono stravolti. E forse c'era il modo di usare quelle aree in maniera più intelligente, fino al 2010, che non riempirle di container vuoti».

Le polemiche non sembrano toc-

care Spinelli. Che di primo acchito risponde: «Non me ne frega niente». Poi, però, espone il suo pensiero. E, alle accuse di Gagliardi sul suo passato di consigliere comunale, ribatte: «Non c'entra niente con quest'operazione, niente. Semmai con la cessione del Genoa e il periodo critico che ne è seguito». Sulla vendita delle aree delle Erzelli dove sorgerà la cittadella tecnologica afferma: «Io ho venduto alla metà, altro che storie. Per fare un piacere a tre grandi amministratori, Pericu, Repetto e Burlando. E perché davvero credo nella collina hi-tech, che darà lustro a tutta Genova». Incalza: «Basta controllare. Basti vedere a quanto hanno venduto altri proprietari delle aree degli Erzelli. Almeno al doppio!». E conclude: «In quell'ambito, è stato sacrosanto che mi sia stata offerta un'alternativa. Ma l'ho già detto: è stato tutto regolare. E sono io che ho fatto un grande piacere a Genova e a tutti i suoi cittadini».

MARCO MENDUNI